DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 120, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 160, Necrologia 180, Finanziaria Banche 200, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 68.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA FESTA DELLA REPUBBLICA

Domani tutti al Colosseo alla grande manifestazione popolare - Parleranno Terracini, Berlinguer e Della Seta.

Sarà presente anche Dozza, Sindaco della vittoriosa Bologna.

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 129 | VENERDI' 1 GIUGNO 1951 | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

MENTRE DA OGNI PARTE SI RICONOSCE IL PROGRESSO DELLE SINISTRE

Il governo rifiuta di fornire i dati elettorali per celare il clamoroso regresso della D. C.

Scoccimarro chiede che il governo faccia conoscere la verità sulle elezioni - Il 42% dei votanti nei 171 comuni con oltre 10 mila abitanti ha dato il suffragio alle sinistre - In 198 comuni i partiti del popolo guadagnano 137.055 voti

L'ESEMPIO DI BOLOGNA

L'intervista dell'on. Saragat è lo sfogo iroso del «cornuto e mazziato». L'articolo dell'on. Vacirca, direttore del clandestino quotidiano socialdemocratico di destra, è del «cornuto contento». Sono passati i giorni felici in cui l'on. Saragat, nei corridoi di Montecitorio, vantava la legge elettorale degli apparentamenti come una sua trovata geniale e non voleva capire che l'on. De Gasperi era riuscito a farsela proporre dai dirigenti piselli proprio perchè era la miglior soluzione che la D.C. potesse trovare. Sono passati i momenti euforici in cui l'on. Saragat dimostrava che a Scaricalasino l'apparentamento avrebbe dato ai socialdemocratici due posti di consiglieri comunali in più che la proporzionale. Oggi i fatti hanno risposto che l'apparentamento è servito solo alla D.C. per arginare la frana, che l'unificazione socialista è un caos — come vuole l'on. De Gasperi —, che i socialdemocratici sono riusciti a stento a mantenere le loro posizioni, che la D.C. tenta di rifarsi sui suoi «parenti» del colpo ricevuto dagli elettori, come sta a dimostrare l'imbroglio di Milano sul posto di sindaco, già promesso ai socialdemocratici ed oggi negato.

Tutto questo prova che i socialdemocratici delle organizzazioni periferiche avevano ragione, quando non ne volevano sapere dell'apparentamento con la D.C. e che nel segreto dell'urna molti di essi e molti elettori hanno invece condannato la politica che ha condotto il PSLI e il PSU a passare apertamente dal campo dei lavoratori, della democrazia e del socialismo, nel campo dei padroni e del conservatorume

Non c'è infatti inganno più sfacciato e più ripugnante del pretendere che democratiche siano le forze sociali più retrive e più conservatrici, anche se oggi si chiamano democratiche-cristiane. La grassa borghesia ha nella Democrazia cristiana il suo partito ed il suo governo. Le ha dato tutti i milioni necessari. Le ha messo a disposizione tutti i suoi quotidiani: «Il Corriere della Sera» della dinastia Crespi, «La Stampa» della dinastia Agnelli, «La Gazzetta del Popolo» della Sip, «Il giornale dell'Emilia» degli agrari bolognesi, «Il Gazzettino» regalato dalla Fiat al senatore d.c. Mentasti, «Il Mattino» del Banco di Napoli, «Il Messaggero» della famiglia Perrone, «Il Giornale d'Italia» del banchiere Armenise... Ebbene questo sarebbe il campo della democrazia! Valletta sarebbe nello schieramento democratico; gli operai della Fiat sarebbero antidemocratici! Come i repubblicani si sono già dimenticati che senza di noi la Repubblica non sarebbe sorta, così i dirigenti socialdemocratici pretenderebbero che i loro seguaci credano sul serio che il socialismo lo faranno i capitalisti, schierati nel campo «democratico», contro i lavoratori rigettati nel campo antidemocratico.

Ebbene, il colossale sforzo della borghesia italiana, dell'imperialismo nord-americano, del Vaticano (con quale amarezza il «Corriere della Sera» ha definito la scomunica «arma spuntata») è fallito.

Un primo duro colpo è stato dato al monopolio democristiano. Domenica 3 giugno e domenica 10 giugno il popolo italiano parlerà ancora più risolutamente, difendendo i suoi comuni, dall'attacco reazionario, dando altri milioni di voti ai partiti dell'opposizione di sinistra, in modo da spezzare i ceppi in cui si vorrebbe stringere la nostra giovane Repubblica, da frenare almeno la pazzesca corsa verso la guerra e verso condizioni economiche sempre peggiori, da obbligare il governo e la D.C. ad una politica di distensione all'interno e di pace all'estero.

Come mai di grande necessità

LA SCONFITTA DELLA D.C. NELLE ELEZIONI COMUNALI

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi i dati relativi ai voti ottenuti da ciascun partito nei 27 Comuni capoluoghi di provincia. Diamo oggi i dati complessivi dei voti ottenuti dalla D. C. e dalle sinistre (P.S.I.-P.C.I.-Ind.) nei 171 Comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti, esclusi i capoluoghi:

	VOTI OTTENUTI	PERCENTUALE
D. C.	687.484	38,7%
Sinistre	756.152	42,7%

Le forze popolari battono la D. C. di 68.648 voti!

Sommando i dati delle elezioni nei 171 Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, con i dati delle elezioni nei 27 Comuni capoluoghi di provincia — già pubblicati nei giorni scorsi — si hanno le seguenti cifre (per un totale di 198 Comuni):

Democrazia Cristiana voti	1.576.484
Sinistre »	1.782.152

Le forze popolari battono la D. C. di 205.668 voti!

Un raffronto col 18 aprile per i soli 198 Comuni di cui si hanno finora i dati dà il seguente risultato:

DEMOCRAZIA CRISTIANA		SINISTRE	
18 aprile	2.119.147	18 aprile	1.645.097
Oggi	1.576.484	Oggi	1.782.152
Voti in meno	542.663	*Voti in più*	137.055

Quando saranno noti anche i dati relativi ai Comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti — che il governo si rifiuta di dare — l'avanzata delle forze popolari e il regresso della D. C. appariranno in maniera completa e ancor più schiacciante di quanto già non appaiono dai dati su riportati e dai dati sulle elezioni provinciali da noi pubblicati ieri, in base ai quali la D. C. ha perso *complessivamente* UN MILIONE 153.148 VOTI.

Saragat accusa di slealtà la DC

Irritate recriminazioni del capo del PSSIIS per l'insuccesso elettorale - I clericali rinnegano l'impegno di assegnare a un socialdemocratico la carica di sindaco di Milano

Il duro colpo subito dai due partiti socialdemocratici unificati, che nel primo turno elettorale hanno ricevuto meno voti di quanti ne aveva raccolti il 18 aprile il solo PSLI, ha provocato scompiglio e agitazione nella Direzione del PSSIIS. Ai dirigenti socialdemocratici sono giunte infatti le proteste dei loro elettori i quali, all'indomani delle votazioni si sono accorti che il sistema degli apparentamenti ha danneggiato soprattutto i partitini alleati con la D.C. E' avvenuto infatti che laddove i socialdemocratici potevano decidere con il loro voto la sorte delle giunte comunali, proprio i voti dei socialdemocratici hanno permesso ai clericali di conquistare la maggioranza assoluta e di infischiarsene completamente dei rappresentanti del PSSIIS.

Si potrebbero citare a decine i consigli comunali dove i socialdemocratici erano, sia pure con pochi consiglieri, arbitri della situazione e potevano decidere della sorte di intiere giunte; oggi, in quegli stessi comuni, la D.C. — grazie all'apparentamento — pur non avendo ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, ha conquistato la maggioranza dei seggi, proprio per i voti dei socialdemocratici.

Simili risultati hanno acuito al massimo i contrasti in seno al PSSIIS.

Violenti battibecchi sono scoppiati tra i membri della direzione socialdemocratica presenti a Roma ieri. Alcuni redattori del «Popolo», che ha la sua sede a Palazzo Vedekind, un piano sotto ai socialdemocratici, riferivano ai colleghi, con il compiacimento di chi è riuscito a prendere in giro un amico credulone, che le urla dei dirigenti socialdemocratici si sentivano perfino nelle scale del palazzo. A quanto sembra i capi del PSSIIS si sono mostrati persuasi migliaia di socialdemocratici. A Bologna molti aderenti allo PSSIIS hanno sentito che non potevano aiutare a consegnare il comune socialista ai padroni ed ai clericali. Hanno visto chiaramente dietro la maschera d.c. ghignare il vecchio osceno grifo dell'agrario e risorgere l'aborrito governo clericale. Hanno obbedito alla loro coscienza e hanno votato per il comune ai lavoratori, accettando, in questa occasione c per ottenere questo risultato fondamentale, di votare per socialisti di altro orientamento.

Così il campo veramente democratico, il campo che difende la pace, il lavoro e il pane ha vinto. Così a Palazzo D'Accursio non sono risaliti quelli che nel 1920 con la violenza fascista ne avevano cacciato gli eletti dal popolo, per insediarvisi poi essi in camicia nera. A quei socialisti va il ringraziamento di tutti i lavoratori, di tutti i democratici italiani.

STEFANO PASTORE

Saragat è stato alla fine imposto di recarsi a Montecitorio (dove appena qualche mese fa si gloriava di aver escogitato un sistema elettorale che avrebbe avvantaggiato i socialdemocratici a danno dei comunisti) per consegnare ai giornalisti una mesta dichiarazione

«La verità è, ha affermato Saragat, che la D. C. ha perso un quarto dei suoi elettori mentre i socialcomunisti hanno mantenuto e in alcuni centri leggermente rafforzato le posizioni del 18 aprile».

Il capo del PSSIIS ha quindi detto che le cause dell'insuccesso socialdemocratico sono tre. «La mancanza di senso di responsabilità» di alcuni settori del PSSIIS che hanno continuato le diatribe interne anche durante la campagna elettorale, la legge sui collegamenti che «dando una larva di autonomia al partito di Nenni» gli avrebbe consentito di strappare voti ai social-democratici (i quali, evidentemente, erano così succubi della D.C. da non avere neppure una «larva» di autonomia) e, soprattutto, la «assoluta deficienza di mezzi per la propaganda scritta. Ad aggravare questa situazione — ha aggiunto Saragat — è sopravvenuto un autentico boicottaggio della nostra unica forza che è quella orale, da parte non soltanto della stampa governativa, ma, ciò che è più grave, della stessa RAI che è un ente tenuto in vita dal denaro di tutti i contribuenti e quindi anche dai nostri. Ed è doloroso constatare che Togliatti è stato molto più leale con il suo alleato Nenni di quanto, in questa circostanza, il maggiore dei nostri alleati lo sia stato con noi».

Una idea esatta della confusione che regna nel campo socialdemocratico l'ha fornita anche l'organo della destra del PSSIIS il quale ha scritto testualmente

«Se si tien conto degli infiniti errori da noi commessi, della nostra politica a zig zag... della nostra posizione ambigua... della babelica confusione prodotta da una unificazione proclamata al centro e non effettuata in molti centri importanti... è davvero miracoloso che i voti raccolti nel 1948 sono stati ridotti solo del 10 per cento». Contento lui!

Quelli che non hanno motivo di essere contenti, invece, sono i social-democratici di Milano; i quali stanno facendo a spese proprie l'esperimento della lealtà democristiana. Come è noto prima delle elezioni, quando si discuteva dell'apparentamento, i democristiani, pur di allearsi al PSSIIS che doveva garantirgli la conquista del comune, si impegnarono ad eleggere un social-democratico sindaco di Milano. Ma ieri mattina il segretario provinciale della D.C., professore Sangalli, in una intervista concessa al «Popolo» di Milano, affermava: «Personalmente non posso ammettere un affronto all'elettorato, che si è pronunciato prima ancora del partito, indicando chiaramente, con il genuino e libero responso delle urne, che la D.C. si deve assumere le responsabilità alla quale, come è nostro costume, non ci sottrarremo. E ciò sia detto tanto per il comune come per la provincia».

L'ignobile falsificazione della ripartizione dei comuni

Lo scandalo del silenzio steso dal governo sui risultati della prima consultazione elettorale amministrativa ha assunto ieri proporzioni che non è esagerato definire inaudite. I funzionari di Scelba hanno negato queste cifre a un rappresentante dell'associazione della stampa estera che si era recato appositamente al Viminale non riuscendo a spiegarsi come a cinque giorni dalla chiusura delle urne il ministero degli Interni, che pure aveva organizzato un mastodontico servizio fornito di quaranta macchine elettroniche e dei più moderni mezzi di calcolo, non fosse in grado di far conoscere all'opinione pubblica italiana e internazionale le cifre dei voti espressi dagli elettori. Lo stesso diniego è stato opposto a un delegato del partito socialdemocratico e la cosa, a quanto riferisce la agenzia clericale ARI, «è tale da turbare ulteriormente i rapporti tra D.C. e PSSIIS che non sembrano essere dei migliori dopo la consultazione elettorale del 27 maggio».

L'impudenza di Scelba ha raggiunto il colmo ieri sera. Invece di fornire i dati relativi al numero dei voti raccolti dai vari partiti domenica scorsa, il ministero dell'Interno ha diramato alla stampa un elenco sommario dei comuni conquistati dalle varie liste, senza portare a sostegno di questo elenco nessun dato relativo ai voti. Dall'elenco risulta che la D.C. avrebbe conquistato in totale 1518 comuni, con un aumento di 315, i socialcomunisti 393, con una diminuzione di 807 e le «altre liste» 822, con un aumento di 527. Tale suddivisione è fondata su un falso clamoroso. Essa ignora dolosamente che la stragrande maggioranza delle cosiddette «altre liste» appartengono ai partiti di sinistra i quali in moltissime località hanno presentato agli elettori liste di blocco popolare, comprendenti uomini senza partito. Ma il comunicato di Scelba dichiara che poichè «i partiti socialcomunisti non hanno adottato il contrassegno ufficiale del loro partito» queste liste non debbono essere considerate di sinistra e vanno invece raggruppate sotto la generica definizione di «altre liste».

L'elenco di Scelba è poi quanto mai offensivo nei confronti dei partiti alleati con la D.C. Infatti da esso risulta che né i saragattiani, né i repubblicani, né i liberali, né alcun altro partito ha conquistato un solo comune e che solo la D.C. si può dunque considerare vincitrice assoluta delle elezioni di domenica scorsa! E' evidente che il partito clericale è costretto a ricorrere a questi autentici giochi di bussolotti per camuffare il reale significato delle elezioni di domenica. Ma è assolutamente indegno che il ministero dell'Interno e cioè i rappresentanti dello Stato si avvalgano della loro «ufficialità» e della loro «autorità» per ingannare nel modo più truffaldino l'opinione pubblica nazionale.

Sia ben chiaro però che né i partiti di opposizione né i cittadini italiani in generale sono disposti a subire metodi da prestigiatore di quart'ordine, o meglio da truffatori da bassifondi. L'opinione pubblica vuole sapere quanti voti hanno ottenuto i vari partiti che hanno affrontato il vaglio elettorale e non c'è trucco che potrà eludere la risposta a questa domanda.

Questo autentico scandalo non potrà d'altra parte essere seppellito poichè ieri al Senato i compagni Scoccimarro, Pastore e Ferrari e i socialisti Grisolia e Milillo hanno presentato una interrogazione con risposta scritta al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Interni, per essere messi a conoscenza dei risultati completi e definitivi, non ancora comunicati, delle elezioni amministrative comunali e provinciali, svoltesi nei giorni 27 e 28 maggio.

Del resto, le proporzioni dell'insuccesso registrato dalla coalizione governativa sono tali che perfino i migliori alleati della D.C. sono costretti a prenderne atto, tentando all'ultimo momento di rifarsi di fronte all'elettorato di quella verginità che hanno definitivamente perduto con l'apparentamento.

L'organo ufficiale del PSSIIS u-

(Continua in 6.a pagina, 8.a colonna)

Un nuovo aumento nell'indice dei prezzi

Un nuovo aumento nell'indice dei prezzi all'ingrosso si è verificato nella settimana terminata il 12 maggio rispetto alla settimana precedente, essendo passato l'indice da 56,91 a 57,18. Anche l'indice dei prezzi al minuto è aumentato al 15 maggio corr. del 0,3% rispetto al 5 maggio.

IL SINDACO DI BOLOGNA OSPITE DI ROMA

Dozza parla domani al comizio del Colosseo

L'annuncio ci è stato dato ieri sera al suo passaggio per la Capitale nel corso di brevi dichiarazioni

Il Sindaco di Bologna popolare, compagno Giuseppe Dozza, è giunto ieri sera a Roma con il rapido delle 23,35. Una immensa folla era ad attenderlo sotto la pensilina del quinto marciapiedi della stazione Termini e, non appena l'elettrotreno si è fermato, il canto dell'inno dei lavoratori è riecheggiato nell'immenso edificio.

Immediatamente circondato dalla folla, il compagno Dozza, prima di poter superare la lunga pensilina che lo separa dall'uscita, ha ricevuto un magnifico omaggio floreale, portogli da una compagna a nome dei centomila comunisti romani, e il saluto dei compagni Aldo Natoli, Otello Nannuzzi e Mario Brandani, del Comitato Centrale del P.C.I. Anche numerosi portabagagli, ferrovieri e viaggiatori di passaggio hanno voluto porgere all'ospite le proprie felicitazioni per la vittoria delle forze popolari bolognesi.

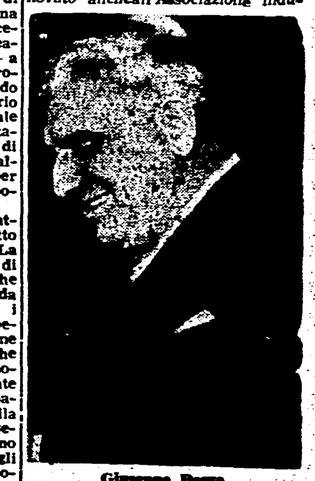
Avvicinato da un nostro redattore, il compagno Dozza ha fatto alcune brevi dichiarazioni. «La vittoria — ha detto il Sindaco di Bologna — la dobbiamo anche all'azione di vigilanza svolta da tutti i democratici della città: i brogli e le intimidazioni perpetrati dai comitati civici dell'azione cattolica sono stati tali e tanti che poco è mancato che la volontà popolare non venisse completamente capovolta e ingannata. Per ora basti dire che la stessa Procura della Repubblica, avvertita che nella sede del comitato civico giacevano centinaia di certificati sottratti agli elettori, dovette ordinare alla polizia di effettuare una perquisizione in quei locali. E' inutile dire che la Questura si guardò bene dall'eseguire l'ordine».

«Per quanto riguarda il risibile tentativo di invalidare i risultati delle elezioni — ha proseguito Dozza — esso fu immediatamente respinto dal presidente di tribunale che presiedeva per legge l'ufficio elettorale, al quale, sempre per legge, compete il computo dei voti raccolti nelle varie sezioni e la proclamazione dei risultati. Il ricorso, infatti, non era confortato da nessuna disposizione di legge e la convalida delle elezioni ribadita questo pomeriggio dallo stesso presidente del tribunale è una nuova prova dell'infondatezza e dell'illegittimità del tentativo messo in atto dalla democrazia cristiana».

«Che cosa puoi dirci sul programma della seconda amministrazione popolare di Bologna?», è stato chiesto, infine, al compagno Dozza.

«Come ho già detto subito dopo la vittoria — ha risposto Dozza — e come hanno detto i capi-lista socialista e indipendente a noi apparentati, il nostro programma è quello di continuare ad amministrare Bologna con quel senso di equilibrio e di giustizia che ci hanno sempre caratterizzato: noi eviteremo che la città si divida in due e continueremo a chiedere la collaborazione anche di coloro che hanno votato contro di noi. Questo appello alla concordia, che ho rinnovato anche all'Associazione industriali, la quale nel corso di questi cinque anni non aveva fatto altro che sabotare i nostri sforzi ricostruttivi, ha già dato i primi frutti: nel momento in cui, nella notte fra lunedì e martedì, i democristiani si sentivano ormai sicuri della vittoria, molti di essi si abbandonarono ad atti inconsulti, che culminarono nella rottura simbolica di bottiglie di champagne contro i muri delle due torri: uno di costoro è poi venuto da me a dirmi testualmente: Prima mi sentivo soltanto battuto; dopo il tuo appello mi sento battuto e umiliato».

Il compagno Dozza riparte stamane alle 9,30 da Cinecittà alla volta della Sicilia per concludere la campagna elettorale a Palermo. Ma prima di lasciarci ha voluto darci un gradito arrivederci che sarà accolto con entusiasmo dal popolo romano: Dozza parlerà a Roma domani alle 18 al Colosseo, nel corso del grande comizio indetto per festeggiare l'avvento della Repubblica.



Giuseppe Dozza

Gli statali esigono che il governo prenda entro oggi impegni concreti

La C.G.I.L. invita la C.I.S.L. e l'U.I.L. a intensificare la lotta sindacale

In seguito all'iniziativa della C.G.I.L. che, di fronte al silenzio del governo per quanto riguarda le rivendicazioni degli statali, aveva proposto mercoledì sera alla CISL e all'UIL di procedere ad un altro incontro tra le tre Organizzazioni sindacali, ieri il ministro Marazza è finalmente uscito dal silenzio fissando per oggi alle ore 18 la convocazione della Commissione mista per il nuovo congegno di scala mobile da applicare alle categorie impiegatizie.

Ieri la C.G.I.L. ha diramato il seguente comunicato:

«La Segreteria Confederale e il Comitato nazionale di Coordinamento dei pubblici dipendenti, nel costatare come il Governo abbia ulteriormente rinviato a domani sera, la riunione sindacale per la scala mobile, richiesta dalle organizzazioni sindacali sin dal 21 maggio e sollecitata il 25 e 29 corr., dichiarano che il vivo fermento della categoria esige una immediata soluzione della vertenza che tenga conto dell'incontestabile diritto degli statali di ottenere l'immediato adeguamento delle retribuzioni al costo della vita, il cui aumento è stato accertato dall'Istituto di Statistica nella misura del 12% rispetto al primo semestre dello scorso anno.

La Segreteria confederale ed il Comitato di Coordinamento dei dipendenti pubblici hanno proposto alle altre Confederazioni ed alle rispettive Organizzazioni dei pubblici dipendenti, al Sindacato Nazionale della Scuola media ed al Comitato di Coordinamento dei sindacati autonomi una riunione comune per domani sera subito dopo la riunione presso il Ministro Marazza per prendere le decisioni che dovessero risultare necessarie nel caso che la riunione in sede ministeriale non approdasse ad un risultato favorevole, dato che il giustificato malcontento e la viva attesa dei pubblici dipendenti non rendono possibili ulteriori dilazioni».

Si apprende inoltre che oggi alle 11 presso il ministero del Lavoro, si incontrano i rappresentanti delle Federazioni degli autoferrotranvieri, insieme con i rappresentanti delle Segreterie delle tre Confederazioni. La riunione convocata dal ministro affronterà lo esame delle trattative in corso per la rivalutazione salariale degli autoferrotranvieri.

Dal canto suo l'U.I.L. ha diramato un comunicato, nel quale, dopo aver denunciato la lunga latitanza del governo per quanto riguarda le trattative per gli statali, rileva lo stato di grave disagio e di fermento delle categorie impiegatizie, affermando, infine, che se entro oggi il governo non avanzerà proposte concrete l'UIL «prenderà decisa posizione non esclusa la possibilità di una rottura le cui conseguenze sarebbero certamente di imprevedibile gravità».

Si apprende inoltre che stasera i Comitati unitari statali di Roma si riuniranno al fine di decidere lo sviluppo della lotta per il conseguimento delle note rivendicazioni.

Il sindacato nazionale delle Scuole medie, infine, ha deciso di invitare i professori a non procedere alle operazioni di scrutinio sino al 16 giugno prossimo.

I COMIZI DEL P. C. I.

OGGI

PALERMO: sen. Girolamo Li Causi
FIRENZE: sen. Vittorio Bardini
LA SPEZIA: sen. Ottavio Pastore
Prov. LECCE: sen. Adolfo Bei
MESSINA: sen. Vello Spano
CALTANISSETTA: Ambrogio Donini
ENNA: Pompeo Colajanni

DOMANI

BELLUNO: on. Giancarlo Pajetta
FELTRE: on. Giancarlo Pajetta
PIOMBINO: sen. Vittorio Bardini
TARANTO: on. Renato Gallo
LIVORNO: on. Pietro Ingrao
PESCARA: on. Renzo Lazzari
REGGIO EMILIA: Luciano Lama
Prov. AREZZO: Ugo Pecchioli

DOMENICA

ALESSANDRIA: on. Luigi Longo
PISTOIA e prov.: sen. P. Secchia
PISA e prov.: sen. M. Scoccimarro
UDINE: on. Giancarlo Pajetta
FIRENZE: sen. Umberto Terracini
MONTECATINI: sen. U. Terracini
VITERBO: on. Mario Bonfi
LATINA: on. Mario Bonfi
LUCCA: on. Felice Platone
PONTE DEI MARMI: sen. F. Platone
MASSA CARRARA: on. P. Ingrao
Prov. LECCE: on. Adolfo Bei
CROTONE e prov.: on. G. Pajetta
AQUILA: on. Renzo Lazzari
ASTI: Davide Lajolo
Prov. LA SPEZIA: Ugo Pecchioli